

Toscana: destinazioni e provenienze insolite; tasse strane e difficili

Lorenzo Carra (FRPSL, AIFSP)

Parte II (1)

1840. Da Livorno alla Nuova Scozia.

Dopo la lettera da e quella per la Finlandia , che vengono o vanno lontano, una che va molto, molto più lontano, in un posto sperduto ed ancora, se possibile, più freddo.

Questa lettera, anzi questa coperta di lettera, è partita, vedi retro, da **“Livorno 22 febbraio 1840”** ed è stata affidata, come chiaramente si legge dal bel bollo ovale al retro, a **“..G e T Lloyd & C - Livorno”**.

La lettera, scritta senz'altro da un inglese (lo si nota dalla grafia), porta l'indicazione **“Via England”** ed è diretta, forse ad un capitano inglese, a **“Digby / Nova Scotia / British Nort America”**.



La Nuova Scozia in una carta ottocentesca del Nord America.



Digby, Annapolis e Sant John.

Ora , dov'è Digby, dov'è la Nuova Scozia?

Innanzitutto la Nuova Scozia fa parte del Canada, al quale è stata associata nel 1890, ed è una penisola all'estremo nord dell'America, migliaia di miglia a nord di New York e del Maine. A sud chiude il golfo del San Lorenzo con le isole Principe Edoardo ed è collegata da un istmo al New Brunswick dal quale è invece separata dalla Baia di Fundy.

Come potete notare dalla seconda cartina, Digby si trova esattamente a sud di Annapolis e di fronte alla più importante Sant John. La città, un villaggio (ora ha 2.000 abitanti), è stato fondato nel 1783 ed è noto per la sua flotta da pesca.

Quindi qualche legame con Livorno c'è.



Dal verso risulta che la lettera fu inoltrata tramite il forwarder "G e T Lloyd - Livorno" .

Devo confessarvi che il mio problema iniziale è stato capire i bolli e soprattutto i segni posti sulla lettera. Bussando a varie porte, in Italia ed in Europa, ho ricavato poco o nulla e quindi mi sono rivolto ad un amico che di Posta Transatlantica ne sa parecchio ed ha scritto anche due libri eccezionali, che consiglio vivamente a chi volesse addentrarsi nella materia. È Richard Winter, comandante, ora in pensione, di un sommergibile atomico, col quale ho da anni un buon rapporto.

E' inutile che io faccia da intermediario, vi traduco quanto ha risposto ad una mia e-mail di aiuto.

Da Dick (così a Winter piace essere chiamato dagli amici) 17.04.2011

*"Posso parlarti delle tariffe della tua **lettera del 22 febbraio 1840 da Livorno per Digby, Nuova Scozia**, ma ora non riesco a spiegarti bene come sono state calcolate.*

*La cifra superiore si legge "AP 2N 7 ½" e sono in moneta americana **2 scellini e 7 ½ pence canadesi**. Questo, presumibilmente, è l'equivalente dei "52" centesimi che l'ufficio di New York segnò per 2 cents più 2 x 25 cents di diritti interni per una lettera con un foglio incluso.*

52 cents (vedi l'ammontare segnato più in grande) rappresentano 26 pence di sterlina, che possono essere convertiti in 2.5 d correnti .

Nel 1842 il Postmaster Generale Canadese annunciò una sopratassa del 6 per cento perché era in perdita con lo scambio degli appunti bancari con New York. Se tu aggiungi il 6 per cento di sterlina (2.5 d correnti) tu ottieni l'ammontare aggiunto a questa lettera . Questo iniziò circa nel 1842, ma io non ho notizie precise di ciò.

*Il numero seguente si legge "1N6" che sono 1 scellino e 6 pence canadesi. Questi sono i diritti interni canadesi. Io non so in che modo sia stato calcolato l'ammontare di 1.6 d correnti , che è l'importo per una distanza da.....
...dai confini col Maine St. o da New Brunswick a Digby, Nuova Scozia) di circa 365 miglia. Forse il percorso postale richiedeva altre miglia a quel tempo.*

In ogni caso questi due numeri sommati danno "4N 1 ½" cioè 4 scellini e 1 d e mezzo correnti."



Il recto della lettera, con indicazione delle tassazioni.

Ma a Dick, persona molto precisa e cortese, ciò non era sufficiente e perciò....

Da Dick 20.04.2011

“Non contento delle mie spiegazioni delle tariffe della tua lettera del 1840 da Livorno a Digby, Nuova Scozia, ho deciso di chiedere ad un amico che specializza la Storia Postale delle Provincie Canadesi. Egli mi ha dato alcune informazioni correttive che io ti passo.

C’era un traghetto tra St. John e Digby, così la distanza ufficiale tra St. Andrews a Digby era di 112 miglia. Ciò importa un diritto interno di 9 pence canadesi correnti per una lettera semplice e di 1 scellino e 6 pence canadesi correnti per una lettera con un foglio incluso. Così ora coincidono con le tariffe interne segnate sulla tua lettera.

*La conversione monetaria in New Brunswick dei centesimi americani era più alta delle altre parti del Canada. Il mio amico ne ha conferma dall’esempio di altre lettere che **i 52cents americani addebitati erano l’equivalente di 2 scellini e 7 ½ pence di moneta canadese in New Brunswick (dove era situata St. Andrews).***

In questo modo sappiamo che non vi era sopratassa nel 1840 .

Come risulta dalla mia conversazione con questa persona, io ora sono convinto che le tariffe segnate sulla tua lettera possono essere spiegate correttamente.”

Le lettere da e per la Finlandia e questa per la Nuova Scozia, nella prima metà dell’800, quando i commerci cominciavano appena a svilupparsi, sono molto rare. Ve le ho presentate non per ammirarle, o per stupirvi, ma perché mi offrono l’occasione di mostrare come, con lettere simili, così particolari o uniche, non è quasi mai possibile arrivare da soli a decifrare segni e scritte ed a comprenderne ed interpretarne tutti i significati. E’ opportuno, direi indispensabile, consultare allora qualche conoscente specializzato nel settore o qualche collezionista del posto. Questo scambio di notizie, quando viene fatto apertamente, senza secondi fini, risulta proficuo per entrambi e porta a risultati che arricchiscono le nostre conoscenze di Storia Postale e portano talvolta anche a rapporti di vera e propria amicizia.

Vi ho mostrato queste lettere eccezionali soprattutto per farvi notare **un metodo di lavoro** che, per raggiungere certi risultati, è necessario sia **di gruppo**.

E’ per questo che, sapendo di non sapere, ho cercato informazioni, notizie, aiuto da altri che ritenevo potessero offrirmeli e, l’avete constatato anche voi, questi altri si sono poi rivolti ad altri ancora.

Lancio quindi un incitamento ad essere collaborativi, a non chiudersi nel proprio guscio, anche se potrebbe essere dorato. Chiediamo, cerchiamo, offriamo maggior collaborazione. Ci divertiremo di più!

1) La prima parte dell’articolo è stata pubblicata sul n. 14, pag. 5 e segg., di questa rivista.